



# TRESESIN

**BOLLETTINO PARROCCHIALE DI TRICESIMO**

N.1 - Dicembre 2016 - Tel. 0432 880780 - [www.parrochiatricesimo.it](http://www.parrochiatricesimo.it)

Supplemento a "La Vita Cattolica" - Settimanale del Friuli - Aut. Trib. di Udine n. 3 del 12-10-48 - Dir. resp. Duilio Corgnali

*Carissimi,*

quando Papa Francesco ha chiuso la Porta Santa del Giubileo della Misericordia, ha detto a tutti gli uomini: "Resti aperto il cuore di tutti noi". Ed anche il nostro Arcivescovo, chiudendo la Porta del Giubileo del Duomo di Udine nell'omelia della Messa ha detto: "Resti aperta la porta della coscienza di ognuno di noi, perché lo Spirito ci aiuti a costruire e diventare esperti di misericordia per costruire misericordia con tutte le persone che si incontrano nel cammino della vita". Dal Giubileo della Misericordia, alla vita di testimoni di misericordia.

Il Natale, cari fratelli e sorelle, ci offre, anzi ci chiede di vivere questo passaggio! Gesù si è incarnato, è diventato carne come noi perché la Misericordia di Dio ci perdonasse i peccati, e ci portasse a vivere come Lui vuole, quando ci ha creati nella libertà, nella pace, nell'amore verso lui e tra noi. Dice Erasmo di Rotterdam: "Se la libertà di Dio si esprime nella sua misericordia, quella dell'uomo consiste semplicemente nella possibilità di accoglierla o di rifiutarla".

"Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia" (Mt, 5,7).

"Siate misericordiosi come il Padre vostro lo è con voi" (Lc, 6,36).

Il Natale ci dà tante possibilità di essere misericordiosi: perdonare, riallacciare rapporti interrotti con il prossimo, rifare amicizie, sopportare disagi che la vita ci offre, pregare per tutti soprattutto per chi ci tratta male, non essere invidiosi del bene e delle possibilità degli altri, non pretendere trattamenti o attenzioni speciali per sé, ecc. Ce n'è per tutti i ...gusti e per tutte le persone. Vivendo queste realtà, creeremo "comunione", cioè rapporti buoni e solidi con Dio e tra di noi, e diventeremo testimoni dell'Amore di Dio per noi! "Siano una cosa sola perché il mondo creda" (Gv, 17,21).

Auguro a tutti che il Natale che celebreremo fra qualche giorno, diventi occasione e proposta di questo amore... "perché tutto quello che avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, è come l'avete fatto a me!" (Mt, 25,45).

*Buon Natale a tutti!*

don Ariedo, parroco

*don Ariedo, don Marco e i collaboratori parrocchiali  
augurano a tutti i Tricesimani e i Fragellacesi  
un sereno Natale nella Misericordia di Dio  
e un buon anno per le opere di Misericordia tra noi.*

## SPACCANDO LA LEGNA

A molti, spaccando la legna, sarà capitato sotto la scure uno di quei ciocchi che hanno le fibre attorcigliate e qualche nodo: un "conastri", come comunemente si dice in friulano. Viene allora la voglia di ingaggiare una lotta con quel pezzo di legno. Gli si dà un colpo, poi un altro, un altro ancora, ma quello rimane intatto: i colpi di scure si susseguono con sempre maggiore ostinazione, poi se non basta si impiegano i cunei con la mazza e alla fine il ciocco rimane lì in due pezzi.



In quel momento anche se si è sudati e le braccia sono indolenzite, pur se la scure ha riportato nella lotta un "dente" in più, siamo soddisfatti e contenti. Dopo aver esaminato la venatura del legno, riprendiamo con soddisfazione il lavoro per creare dei listelli atti ad essere bruciati nella stufa.

Nella nostra vita ci si misura però anche con altri tipi di "conastri".

Riflettevo proprio su questo, in questi giorni, mentre ero intento a preparare listarelle da un pezzo di faggio, che non voleva assolutamente essere ridotto a quel modo. Pensavo agli uomini e come spesso ragionano: talvolta né i loro simili, né, sfortunatamente, Dio li possono intaccare.

Il Padre Eterno però non si perde d'animo, continua paziente il suo lavoro e così la sua parola, che, come leggiamo nella lettera agli Ebrei, è come una spada a doppio taglio che entra profondamente nell'intimo degli uomini, come la scure di buon acciaio: pian piano anche se con fatica penetra tra le pieghe più riposte della nostra anima.

Non avviene tutto in un unico momento, ma lentamente e, quando sembra ci sia ancora resistenza, si compie il miracolo: il duro cuore, attorcigliato dal male, si fende per l'azione della parola e permette che essa entri profondamente in lui.

È forse allora, più che mai, che ci apriamo a ricevere la bontà e i doni di Dio e ci sentiamo piccoli piccoli, con il forte desiderio di rendere più limpida la nostra coscienza. Ma Dio è lento all'ira, è buono, paziente e nella sua infinita misericordia continua a perdonarci, ma soprattutto continua con la scure della sua grazia un'opera incessante, finché il male dentro di noi è ridotto a piccoli listelli.

Essi, per mezzo della grande bontà che Dio ha verso di noi, non si trasformano in schegge inutili, ma in un fascio di buona volontà, che servirà ad accendere il fuoco dell'amore umano verso Dio e verso il prossimo.

Io penso che questo avvenga in ciascuno di noi e in ogni comunità e che sia opera esclusiva di Dio.

Nonostante la crisi religiosa dei nostri tempi e tutto ciò che il mondo va predicando, per quest'azione divina anche nelle nostre piccole comunità "si tiene ancora duro".

È vero che ci siamo sentiti smarriti dopo il rinnovamento del Concilio Vaticano II, delusi socialmente e politicamente dal '68 in poi e ci sembra che nei nostri tempi tutto si sfasci, questo, però, non deve farci avvillire, ma deve farci ricercare ancora gli antichi valori, partendo da quelli più autenticamente umani, quali

l'amicizia, la famiglia, la solidarietà ed altri ancora. Se possediamo questi fondamenti, la scala per raggiungere il Cielo è fatta di pochi pioli!

Con questi pensieri sono ritornato nel 2012, dopo tanti anni, tra voi. Ero partito da Tricesimo a 22 anni per Ampezzo, poi a Socchieve, a Forni di Sopra, quindi nel Rojale, di nuovo a Socchieve. Dal 1980 quando fui ordinato sacerdote, giovane e inesperto, ho sempre ritrovato, apprezzato, mai dimenticato e sovente ricordato con molta nostalgia in tutti questi lunghi anni i valori e la fede senza chiacchiere che avevo imparato da giovanissimo a Tricesimo.

Nella meravigliosa chiesa di Tricesimo e in quelle della nostra parrocchia più piccole, ma graziose e dense di storia, quando ci ritroviamo, pensate a questo: una chiesa bella, pulita e ordinata, i giovani nostra speranza che cantano, i fedeli riuniti, le campane che suonano a festa, la gioia di ritrovarsi per la preghiera e nell'amicizia... sono soltanto il frutto della nostra bravura, del nostro senso di festa, o del gusto di qualcosa che si rinnova e ci fa sentire cristiani veri?

Dico che il "nuovo" e il "senso di festa" sono Cristo presente in mezzo a noi. E' lui, il risorto dalla morte, vivo tra i vivi, che da bravo boscaiolo delle anime, entra nel bosco fitto del nostro cuore e della nostra comunità.

Ognuno di noi è un piccolo rametto, una foglia, un fiore, un pezzetto di corteccia di un unico tronco che è la nostra comunità. Il Signore con somma sapienza li dispone sul focolare della grande famiglia che è la Chiesa, perchè, una volta acceso, brilli di una luce che illumina chi non vuol vedere e riscaldi chi non vuol lasciare il gelo delle proprie sicurezze e del proprio egoismo.

In questi anni di cammino assieme auguriamoci di non voltare mai le spalle all'azione di grazia di Dio in noi: non deludiamo Chi tanto ci dona gratuitamente... *No stin a lassâ che il Signôr al disuci la Sô manarie dibant!*

*Buon Natale*

don Marco

# COLLABORAZIONI PASTORALI: L'UNIONE FA LA FORZA!

L'11 novembre scorso l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha incontrato i Consigli pastorali foraniali della macro-zona di Tricesimo, Tarcento e Nimis, per illustrare la bozza del progetto diocesano (BPD): *"Siano una cosa sola perché il mondo creda (Gv 17,21). Nuove opportunità per la presenza della Chiesa sul territorio friulano: le Collaborazioni pastorali"*.

Mi ha colpito la convinzione e l'entusiasmo con cui l'Arcivescovo, in modo semplice e chiaro, ci ha fatto partecipi del progetto. L'ho sentito veramente maestro e pastore della nostra Chiesa diocesana.

Nella BPD la Collaborazione pastorale è definita come una *"collaborazione fraterna, progettuale e strutturata tra le comunità cristiane di un territorio. Essa garantisce la sussistenza dei requisiti essenziali che rendono presente in modo efficace la Chiesa nelle forme principali della sua opera missionaria e pastorale (evangelizzazione, iniziazione cristiana, celebrazioni liturgiche e testimonianza della carità a livello personale e comunitario), requisiti che le singole parrocchie non sono sempre in grado di offrire. È istituita autorevolmente dal Vescovo il quale indica le parrocchie che saranno chiamate a progettare e attuare insieme l'azione pastorale e missionaria sul loro territorio"* (BPD, pag. 14).

Nell'Arcidiocesi sono previste 58 Collaborazioni pastorali, suddivise in 9 Foranie. Nella BPD la Parrocchia di Tricesimo fa parte della Collaborazione pastorale n. 16, assieme alle Parrocchie di Fraelacco, Ara, Casacco e Raspano.

In sintesi, il progetto delle Collaborazioni pastorali *"vuole essere una forma concreta e stabile di pastorale integrata da tradurre in Friuli. Chiede, infatti, alle parrocchie di un determinato territorio di aprirsi alle comunità*

*vicine in un clima di comunione, di dono reciproco e di passione missionaria, convinti che, mettendo assieme le risorse umane e spirituali, saremo più efficaci nell'annunciare il Vangelo e nel condurre le persone ad incontrare Gesù e la sua salvezza. Lo stile di comunione valorizzerà tutte le parrocchie coinvolte stimolando la loro vitalità, senza mortificarne alcuna ed evitando che le più popolate si impongano sulle più piccole. Questa, per altro, è l'originalità della Chiesa nella quale l'unità si consolida nel reciproco dono che le diverse membra si fanno tra loro nella co-*



*munione dell'unica fede, speranza e carità"* (BPD, pag. 13).

L'Arcivescovo ha tanto insistito su due aspetti.

Anzitutto ha tenuto a rimarcare che l'intento non è tanto quello di procedere a una riorganizzazione amministrativa della struttura diocesana finalizzata alla mera efficienza aziendale, quanto quello di sviluppare nuove opportunità e potenzialità *"perché la Chiesa di Cristo sia ancora presente sul territorio friulano come testimone credibile del Vangelo e madre che genera alla fede"* (BPD, pag. 3).

In secondo luogo, l'Arcivescovo ha evidenziato che il documento diocesano (frutto di un lavoro di studio, approfondimento e consultazione iniziato nel 2011), nello stile della più ampia partecipazione, è ancora alla

fase di bozza offerta al contributo dei Consigli pastorali foraniali, invitati, a seguito delle apposite riunioni convocate nei mesi di dicembre e gennaio, a presentare entro metà febbraio una relazione illustrativa delle osservazioni proposte.

Sono prevedibili le perplessità e le resistenze davanti a un progetto di riforma strutturale che indubbiamente incide in modo significativo, specie nel settore liturgico, su consolidate abitudini e mentalità campanilistiche. Al riguardo, nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (n. 33), papa Francesco ci richiama fraternamente:

*"La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del 'si è fatto sempre così'. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia"*.

È significativo, del resto, il verso del Vangelo scelto dall'Arcivescovo a illustrazione del progetto: *"Siano una cosa sola perché il mondo creda (Gv 17,21)"*. La miglior prova dell'autenticità evangelica che le comunità cristiane possono offrire al mondo è proprio quella di spendersi nella comunione e nella collaborazione reciproche, nello stile dell'amore trinitario che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

È questo un dono che ci viene proprio dallo Spirito, se abbandoniamo le nostre egoistiche resistenze e, nella preghiera e nella testimonianza di ogni giorno, siamo docili alla sua azione pervasiva e trasformante, capace di fare di noi battezzati *"una cosa sola"*!

Graziano Olivo  
Direttore del Consiglio pastorale  
foraniale

# — GRUPPO GIOVANI —

## AVAGLIO 2016: LA MIA PRIMA ESPERIENZA COME ANIMATRICE DI UN CAMPEGGIO PARROCCHIALE

Mi trovo seduta su quel prato e penso che, sette giorni prima, c'erano gli stessi bambini di cui io non conoscevo ancora nulla, nemmeno il loro nome.

In questa settimana, quaranta bambini hanno imparato a convivere, a conoscersi, ad aiutarsi, a fidarsi gli uni degli altri attraverso giochi, riflessioni, balli, camminate e lavoretti e ognuno di loro è tornato a casa con un "mattoncino" in più nel cuore. Quando vedi un bambino che ti abbraccia e ti ringrazia per quello che hai fatto per lui, che non vuole tornare a casa perché vorrebbe rimanere su quelle montagne ancora una settimana per rivivere altrettanti momenti felici, ti si riempie l'animo di gioia.

Ogni giorno c'è stato un tema su cui riflettere: l'accoglienza, il coraggio, il perdono, la generosità, l'ascolto e la fiducia. Ciascuno degli argomenti è stato introdotto da alcune riflessioni ispirate ai film visti durante un paio di serate



nel campo, oltre che da giochi applicativi che avevano lo scopo di trasmetterne immediatamente il significato più profondo ai bambini.

Auguro a ognuno di fare un'esperienza così intensa e significativa almeno una volta nella vita.

Per bambini e ragazzi, l'invito è all'anno prossimo!

Arianna

## VAL D'ARZINO 2016: UN'ESPERIENZA CHE NON DIMENTICHERÒ



Anche quest'anno, durante la prima settimana di agosto, si è svolto il campeggio per i ragazzi frequentanti le scuole medie: una quarantina tra animatori, adulti e ragazzi si sono ritrovati in una località ai più sconosciuta, la Val d'Arzino! Per la precisione vicino al paese di San Francesco, in una struttura immersa nel verde. Abbiamo

sviluppato il tema dell'Anno Santo Giubilare, la Misericordia, attraverso un programma di approfondimenti e riflessioni di gruppo che ci hanno aiutato a vivere al meglio questa settimana insieme a momenti di svago, grandi giochi e attività manuali come l'aiuto nelle normali faccende della vita di campeggio e le immancabili camminate compresa la mitica due giorni con pernottamento in casera ai piedi del monte Verzegnis.

Il bilancio di questa esperienza è, come sempre, molto positivo in quanto permette, attraverso il confronto e il lavoro con i coetanei animatori, di metterci alla prova su temi fondamentali come l'amicizia, la collaborazione nelle piccole e nelle grandi cose e la responsabilità nella gestione di molte attività con i ragazzi più piccoli.

Martina

## GREST 2016

Pure quest'anno il centro estivo della parrocchia è stato, non solo per noi animatori, un successo. Oltre al numero di bambini, anche il numero di sorrisi sui loro volti ci hanno resi orgogliosi del duro impegno di ogni giornata. Le due settimane sono letteralmente volate, dalle mattinate di attività motorie ai pomeriggi di laboratorio.

Alla fine della prima settimana è stata organizzata una fantastica gita a Marano, dove con i bambini abbiamo fatto un viaggio in

traghetto e svolto dei giochi all'aria aperta. L'ultimo venerdì, come di tradizione, ci siamo recati a piedi a Fraelacco dove abbiamo assistito a un delizioso spettacolo teatrale recitato dai nostri bambini e, a seguire, partecipato alla Santa Messa animata dal coro da loro stessi formato.

Ogni pomeriggio era accompagnato da una riflessione: il tema di quest'anno è stato "La strada del cuore", un argomento che ci ha spinti a riflettere sulle emozioni interiori, a metterci all'ascolto di noi stessi, dandoci la certezza che in ogni cuore c'è una bontà infinita.

Un ringraziamento a tutti i bambini che hanno reso questo Grest indimenticabile, ai miei compagni animatori e soprattutto a Manuel e Alice che ci hanno aiutato a svolgere al meglio i nostri compiti. Vi aspettiamo numerosi di nuovo la prossima estate!

Elisabetta Gaier



## “...QUANDO SI CONFONDE LA FELICITÀ CON IL DIVANO!” - #GMG2016

Un'esperienza magnifica, emozionante, ricca di sorrisi, gioie e preghiere, condivisa con più di due milioni di giovani. Tutto questo grazie a Papa Giovanni Paolo II che l'ha ideata e a Papa Francesco che ha voluto continuare questa tradizione: è la "Giornata Mondiale della Gioventù". Di questa di cui vi sto per raccontare, con un sorriso sul viso bagnato dalle lacrime della nostalgia ripensando a quelle due settimane. Dal 19 luglio al 1° agosto 2016, io, Ilaria, Michela e Chiara, come gruppetto di Tricesimo, abbiamo avuto il "coraggio" di allontanarci da casa di parecchi chilometri, per la precisione di 924,9, e viaggiare per tre giorni in corriera (con alcune soste per riposarci) fino in Polonia, meta del nostro lungo pellegrinaggio.

Non nascondo che ci siano state alcune difficoltà da superare: ore e ore passate in fila per mangiare o per entrare nei luoghi da visitare, dormire in palestre solo infilati nel sacco a pelo, ma, soprattutto, vivere in famiglie con abitudini totalmente diverse dalle nostre (... la colazione a base di salsiccia, uova e pomodori è stato ciò che ci ha colpito di più). Sì, proprio così, durante la prima settimana tutti noi ragazzi della Pastorale Giovanile di Udine abbiamo vissuto la vita di alcuni nostri coetanei polacchi: per cinque giorni siamo stati divisi in varie cittadine nei pressi di Łomża, nel nord-est della Polonia, riunendoci solo per partecipare alla "Festa Delle Nazioni" dove, insieme a ragazzi provenienti da Brasile, Francia, Argentina, Sud Africa, abbiamo svolto un grande corteo fino alla chiesa dove è stata celebrata la messa da un vescovo polacco che conosceva e parlava varie lingue. Nel pomeriggio, poi, ci siamo divertiti cantando varie canzoni e assistendo agli spettacoli realizzati dai gruppi di ciascuna nazione.

Durante la prima settimana abbiamo visitato anche Varsavia, ma solo a grandi linee, il santuario della Madonna Nera di Czestochowa, il campo di sterminio di Auschwitz e un museo sulla Seconda Guerra Mondiale che rappresentava in

maniera realistica la vita durante quegli anni: muri di case segnati dai fori delle mitragliate, volantini stampati riportanti idee rivoluzionarie di libertà, una ricostruzione dei cunicoli delle fogne utilizzate per attraversare le città in maniera sicura, la riproduzione di un aereo militare che si poteva visitare all'interno e molte altre cose.

Conclusa questa esperienza con una grande festa assieme ai ragazzi del paesino che ci ospitava, siamo partiti per



Niepolomice, un paese vicino a Cracovia, dove abbiamo trovato ospitalità in una scuola per cominciare la vera e propria GMG: qui, oltre al nostro gruppo di 250 reduci dal gemellaggio, hanno trovato spazio anche i 150 ragazzi arrivati solo per la settimana della GMG. Tutte le mattine seguivamo la catechesi tenuta dai sacerdoti delle parrocchie che erano venute con noi e dopo avevamo sempre la possibilità di accedere al sacramento della penitenza.

I pomeriggi, invece, erano abbastanza liberi: avevamo la possibilità di spostarci a Cracovia per visitare la città e i suoi diversi edifici storici come la Cattedrale di San Venceslao, il castello, la basilica di Santa Maria. Il mercoledì pomeriggio abbiamo partecipato alla "Festa degli Italiani" con una messa all'aperto seguita, in serata, da una festa con il concerto animato da Simona Molinari, Moreno, i Nomadi e da Renzo Arbore. Una sorpresa per tutti è stata la videochiamata su Skype con Papa Francesco dal Vaticano: durante questo momento tre ragazzi hanno raccontato le loro problematiche esperienze, chiedendo al Santo Padre un aiuto per superare le difficoltà e per riuscire a perdonare chi aveva fatto loro del male.

Purtroppo non abbiamo avuto la possibilità di partecipare alla messa inaugurale del Papa, ma ci siamo rifatte con la Via Crucis del venerdì. Il messaggio lanciato più volte è stato un invito a formare dei ponti con le persone che ci circondano: dai nostri familiari ai nostri amici e alle persone che stanno scappando dalla guerra e dalla fame.

Il giorno seguente è stata una giornata molto speciale perché ci siamo svegliate presto per partire verso le 9.30 alla volta del "Campus Misericordiae": 10 km di camminata (che alla fine sono stati 14 perché abbiamo sbagliato strada!) sotto il sole cocente di fine luglio. Una volta raggiunta l'area ci siamo accampati nello spazio dedicatoci dall'organizzazione, improvvisando in qualsiasi modo delle tende allo scopo di ripararci dal sole che ci avrebbe riscaldati fino alla sera. Il pranzo, distribuito da militari volontari, era costituito da alimenti in scatola piuttosto ostici da affrontare. Verso le 18 è iniziata la Veglia di Preghiera con il Santo Padre: circa quattro ore di canti, preghiere e riflessioni che rimarranno nei nostri cuori. La serata è andata avanti fra balli e canzoni di differenti tradizioni e nazioni; verso la mezzanotte quasi tutti noi friulani ci siamo infilati nei sacchi a pelo, consapevoli che il giorno seguente, dopo la Santa Messa conclusiva, ci avrebbero aspettato altri 10 km a piedi per tornare al nostro campo base di Niepolomice. Dopo l'annuncio di Panama, il paese dell'America Centrale che ospiterà nel 2019 la prossima Giornata Mondiale della Gioventù, siamo quindi tornate alla scuola dove ci aspettavano le corriere dirette a Vienna per l'ultima notte lontane dal nostro Friuli.

L'indomani, dopo aver celebrato insieme la messa conclusiva di questa meravigliosa esperienza, siamo partite alla volta di Tricesimo. Un'esperienza stancante, ma ricca, che ha riempito i nostri cuori di amore, pace e forza, dandoci la possibilità, una volta tornati, di arricchire anche quelli delle persone che ci circondano.

Chiara

# GRUPPO MISSIONARIO

## IL VOLTO MISERICORDIOSO DEL PADRE

In questo anno Santo del giubileo straordinario della Misericordia sono stati tanti i momenti significativi, gli incontri di preghiera ricchi di profondità spirituale nella comunione della fede, nel credo di quel Dio che si è fatto uomo per rivelarci l'Amore del Padre e per indicarci la strada da percorrere. Non importa se a volte inciampiamo, se a volte cadiamo, perchè possiamo e dobbiamo sempre rialzarci per riprendere il cammino con fiducia, sostenuti non solo dalle nostre forze ma soprattutto dalla certezza di poter contare su di Lui.

Sul tema delle Missioni vogliamo segnalare, per condividerla con voi, la veglia missionaria diocesana che si svolge ogni anno nel mese di ottobre, mese missionario in cui si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. Quest'anno la veglia si è svolta il 20

ottobre a Gemona presso il Santuario di S. Antonio ed ha toccato il tema delle "opere di misericordia" ripercorse attraverso le esperienze dei missionari, poichè il loro concreto operare rende visibile il volto misericordioso di Dio.

Tra le esperienze riportate citiamo ad esempio quella dei missionari presenti nei Paesi colpiti da Ebola che hanno deciso con coraggio di restare accanto alla popolazione sempre più isolata e abbandonata dal resto del mondo.



Più in particolare ci soffermiamo sull'esperienza di un missionario operante nel Bangladesh nella comunità dei Rishi, una popolazione di "intoccabili" oppressa e sfruttata da sempre, marginalizzata e segregata. Vittime non solo della discriminazione della società ma anche dei loro stessi complessi di inferiorità con le ferite psicologiche che si portano dietro. Rispetto a questa esperienza il padre saveriano ha affermato:

"Il dono di conoscere queste persone abbandonate a loro stesse mi ha permesso di sperimentare il miracolo della Misericordia di Dio, stare con loro per mostrare il volto di un Dio che entra nella miseria per ridare vita e dignità".

Per noi, la conoscenza, la partecipazione e la condivisione delle diverse realtà rappresenta una ricchezza che ci permette di ampliare la nostra vi-

suale, a volte ristretta nel nostro angolo di mondo, di aprirci agli altri e di saper apprezzare la bellezza della diversità che è anche il valore della unicità di ogni singolo individuo.

Ci permette di comprendere l'appartenenza alla Chiesa universale e ci fa interrogare ogni giorno su come ognuno di noi possa operare nel concreto ed incontrare il volto misericordioso di Dio.

Il Gruppo Missionario

## L'ARCOBALENO DELLA FANTASIA

Salendo verso il colle del Belvedere ci si trova dinnanzi a un muro magico, ricco di colori e di immagini che ci fanno sognare e che stimolano la fantasia e la creatività.

Quel muro si apre ad un mondo dove i nostri bambini possono liberare tutte le loro energie creative, imparare a vivere con gli altri, a conoscere mondi fantastici, a fare esperienze nuove con la guida delle insegnanti, con le coccole culinarie delle cuoche, con l'aiuto e il sostegno delle volontarie. Qui anche i genitori possono usare la fantasia e dimenticare per un po' affanni e problemi e ridiventare piccoli con i loro piccoli.

Con i nostri bimbi anche gli anziani della casa di riposo possono dimen-

ticare acciacchi e solitudine. Dopo la visita d'autunno, torneremo a cantare il Natale per la gioia di tutti loro.

Tutto ciò è avvolto da una magia fatta, ora, dai colori che anche la natura ci mette a disposizione.

Sto parlando naturalmente della Scuola dell'Infanzia della nostra Parrocchia.

Invitiamo tutta la comunità al Concer-

to di Natale che si terrà il 19 dicembre in Duomo alle ore 17.30 per celebrare con i nostri bimbi il mistero della nascita di Gesù.

Comunichiamo inoltre che sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 2017-2018. Nelle mattinate, dal lunedì al venerdì, previo appuntamento, siamo a disposizione dei genitori.



## INSIEME PER... FARE

Il 2 dicembre appena scorso, l'Associazione "Insieme per" ha festeggiato i suoi primi dieci anni di attività.

Erano presenti, oltre a numerosissimi soci, il Sindaco Andrea Mansutti e il dr. Renato Barbalace, che può, a buon diritto, essere ritenuto l'artefice della nascita dell'associazione.

L'aumento esponenziale delle adesioni alle varie attività, anche con persone provenienti da comuni limitrofi, dimostra che la nostra associazione è, come si suol dire, "sempre verde".

Il lunedì e il venerdì dalle 15.00 alle 18.00, dedicati essen-



zialmente al gioco delle carte, alla tombola, alle mensili feste dei compleanni, ai pranzi conviviali, alle conferenze, ecc., la sede è di frequente piena di soci, mentre il mercoledì è dedicato al mattino al ritrovo del gruppo "Memorie tricesimane" e al pomeriggio al molto frequentato lavoro a maglia.

La sede dell'associazione è sita in piazzale San Giovanni Bosco, a lato del parcheggio nel retro del teatro Luigi Garzoni.

C'è posto per tutti e tutti sono benvenuti.

**Nella foto:** Un folto gruppo di partecipanti alla festa del 2 dicembre.

## CON GLI ANZIANI

### CHIAMATA A UN'ATTENZIONE SOLIDALE

Viviamo in una realtà di profonde contraddizioni. Una delle tante è quella di una società che, pur votata al giovanilismo e al salutismo, diventa sempre più vecchia come conseguenza di un'aspettativa di vita cresciuta in modo straordinario (per gli europei l'aspettativa media è quasi raddoppiata in un secolo!) e di un drammatico calo della natalità.

Nella fase terminale di esistenze sempre più lunghe inevitabilmente aumentano disabilità e malattie. Per contro le regole della politica economica impongono dei limiti di giorno in giorno più stringenti all'assistenza pubblica per cui un numero sempre minore di anziani può godere di un sostegno veramente umano e adeguato alle loro esigenze. Accanto a una medicina, ormai orientata alla "terapia" della malattia più che alla "cura" del paziente e che dedica ai vecchi poche attenzioni, essi rimangono spesso trascurati se non abbandonati da familiari e amici, con la conseguenza di far scaturire in loro non solo l'angoscia per l'età avanzata, ma la convinzione di essere di nessuna utilità o, addirittura, di rappresentare un peso per la società.

L'"abbandono curativo" non è un qualcosa che riguarda solo la sanità, ma un'insensi-

bilità che chiama in causa ognuno di noi, tutti indistintamente, invece, chiamati a "prenderci cura" dei nostri anziani, soprattutto quando soli, deboli e sofferenti.

L'abbandono per loro è una malattia grave, forse la più grave, e anche una grande ingiustizia che subiscono: quelli che ci hanno



allevato o aiutato sono trascurati quando hanno più bisogno di attenzioni.

Non è una situazione che riguardi pochi e, del resto, i numeri sono destinati addirittura a peggiorare. Si pensi che a Tricesimo le persone che nel 2014 hanno compiuto novant'anni sono state in numero maggiore dei nuovi nati battezzati, 27 contro 21! Di fronte alla vastità del problema e alla molteplicità degli impegni, la parrocchia con le sue forze può fare solo alcuni gesti, ma cerca di supportare le iniziative di volontariato che lodevolmente aiutano le

persone avanti negli anni a coltivarsi nella vita di relazione.

Come comunità parrocchiale, ci si avvicina agli anziani che patiscono le maggiori difficoltà con la visita dei sacerdoti - cosa purtroppo ormai possibile solamente su richiesta per la difficile situazione dello stesso clero -, un giorno al mese, di norma il primo venerdì, portando la comunione agli ammalati e agli anziani che non sono in grado di uscire da casa, con la celebrazione di tre messe parrocchiali domenicali nella Casa di riposo insieme con i suoi ospiti, oltre alla messa festiva ogni sabato dell'anno. In occasione del Natale tutte le persone più avanti nell'età - dai

novant'anni in su - sono ricordate dalla parrocchia con un gesto particolare, pur modesto nei contenuti: portando ai loro domicili un piccolo omaggio che faccia sentire a ognuna di esse l'attenzione e la vicinanza dei cristiani tricesimani.

Sarebbe bello che dietro a questo semplice gesto, i nostri anziani sentissero la presenza di tutta la comunità che si dimostra veramente solidale: niente di più che dare attuazione pratica alle opere di misericordia cui la Chiesa ci ha chiamato in particolare nell'anno giubilare appena concluso.

# L'ORGANO DEL DUOMO DI TRICESIMO: UNO STORICO STRUMENTO CHE SI RINNOVA E CRESCE

Domenica 14 aprile 1931, ore 15.00, in piazza Garibaldi a Tricesimo si contano numerose automobili parcheggiate, fatto insolito per l'epoca; il duomo è gremito all'inverosimile di persone, non solo tricesimane ma anche provenienti da tutta la regione. Tra il folto pubblico si nota la presenza di numerose autorità, principi, conti e personalità in vista di allora. Un lunghissimo applauso accoglie il prof. Cav. Ulisse Matthey, ordinario della cattedra d'organo presso il Liceo Musicale "Verdi" di Torino, compositore e organista fra i più famosi d'Italia.

Con le note del "Concerto in FA" di G. F. Haendel inizia il memorabile concerto inaugurale del nuovo organo costruito dalla Casa Organaria Beniamino Zanin di Camino di Codroipo (oggi Camino al Tagliamento). Organo che, dopo diversi restauri, festeggia quest'anno gli 85 anni di servizio nel duomo.

La presenza di un organo nella chiesa maggiore di Tricesimo è documentata a partire da fine secolo XV. In una nota del 1562 si parla di "organi" che si trovavano nel mezzo della navata della chiesa. Diverse scritture d'archivio, poi, ci riportano i nomi di numerosi organisti, anche di spicco, che si sono succeduti alle tastiere di questi strumenti. Fra questi, è doveroso ricordare Lazaro Valvasensi che, nel 1627, compose proprio a Tricesimo i *Concerti Ecclesiastici opera sesta*, pubblicati nello stesso anno a Venezia. È del 1752 un importante avvenimento: la costruzione di un nuovo organo da parte del famoso organaro veneziano Pietro Nacchini, coadiuvato dal suo allievo Francesco Dacci, inaugurato il 31 dicembre di quell'anno. Non senza difficoltà tecniche per carenza di spazio, il nuovo strumento fu posto sopra il portale d'ingresso dell'allora chiesa maggiore.

Nel 1784, terminata la costruzione del duomo attuale, l'organo Nacchini-Dacci trovò posto nell'apposita nicchia nella cantoria in alto a destra (guardando l'altar maggiore), dove si disponevano anche i cantori per l'accompagnamento della liturgia. Lì rimase fino al 1931, quando fu decisa la costruzione di un organo più grande che, secondo gli intendimenti dell'allora pievano mons. Marco Dall'Ava, possedesse caratteristiche tecniche e foniche più adatte alla liturgia di quei tempi.

Pur strumento di eccezionale qualità sonora, l'antico organo Nacchini-Dacci fu ceduto alla chiesa di Madrisio di Fagagna, dove si trova tutt'ora.

Nel 1929 mons. Dall'Ava consultò la ditta Beniamino Zanin che presentò il progetto per un organo dotato di due tastiere di 58 note, una pedaliera di 30 note e 22 registri sonori, per un totale di 1396 canne.

Insufficiente per contenere il nuovo organo, la nicchia della cantoria fu murata. Fortunatamente, possiamo affermare noi oggi, il retrostante cassone dell'organo antico fu lasciato pressoché intatto.

L'Arch. Arduino Berlam propose la costruzione di una nuova nicchia dietro all'altar maggiore, dove trovò posto il nuovo organo Zanin.

Già in fase di costruzione ci si rese conto che, per creare un pieno sonoro in una navata così grande come quella del duomo, sarebbe stato necessario un maggior numero di registri e canne, ma i costi, già elevatissimi, impedirono modifiche sostanziali al progetto. Si provvide, così, ad au-

mentare le file di canne del registro "Ripieno" da 4 a 7 nel Grand'Organo; nell'Organo Espressivo, invece, trovò posto il nuovo registro "Voci Corali", mentre furono eliminati il registro "Flauto in XII" e le campane tubolari.

Alcune mancanze non sfuggirono neppure all'orecchio esperto del prof. Ulisse Matthey che, successivamente ai due concerti inaugurali del 14 e 15 aprile 1931, inviò una lettera con alcune osservazioni a mons. Marco Dall'Ava con lo scopo di migliorare il nuovo strumento. Fra queste, si legge la richiesta di rinforzare il suono del registro "Cello" e, soprattutto, di prevedere nella fonica dello strumento un suono di Tromba potente che "...potrebbe essere vantaggiosa per l'insieme dell'organo il quale, per varie ragioni, non è di troppo per la chiesa".

Nel 1948, sempre per aumentare la sonorità dello strumento, l'Organo Espressivo fu alzato maggiormente da piano pavimento.

Nel 1966, appurato che la consolle posta dietro all'altar maggiore, immediatamente vicina al corpo dell'organo e dotata di trasmissione "pneumatica", era decisamente scomoda per l'accompagnamento della liturgia, si provvide alla sua sostituzione con un modello a trasmissione elettrica, posta nel presbiterio e in vista dell'altare, posizione che occupa tuttora. In tale occasione furono aggiunte le 49 canne del registro "Voce Umana", mentre le tastiere furono estese da 58 a 61 tasti e la pedaliera da 30 a 32 note.

Gli eventi sismici del 6 maggio 1976 procurarono gravi danni alla struttura dell'organo. Il giorno 11 giugno 1976 lo strumento fu smontato dalla ditta Gustavo Zanin di Codroipo e ricoverato a loro cura.





Sottoposto ad un accurato restauro, l'organo fu rimontato in duomo nel 1986, dotato di una nuova consolle elettronica e del nuovo registro "Ottava 4" al pedale. Il numero dei registri, così, fu portato a 25 per un totale di 1791 canne.

Benedetto da mons. Alfredo Battisti domenica 5 ottobre 1986, l'organo fu inaugurato nella sua completezza durante il concerto del 27 agosto 1987, tenuto dal maestro Ugo Zalunardo.

Al termine del concerto, il maestro Zalunardo mi comunicò il suo apprezzamento per le buone qualità dell'organo, lamentando, al pari del prof. Ulisse Matthey, la mancanza del suono di una Tromba grave e potente al pedale, tale da sostenere l'intera fonica dello strumento.

Da allora, il potenziamento dell'organo fu oggetto di diversi proponimenti e di un progetto della ditta Zanin datato 9 marzo 1993, progetto però mai portato a realizzazione.

La svolta avvenne i primi mesi di quest'anno, quando un generoso tricesimano, che tanto si era appassionato al nostro organo, decise di portare a compimento uno strumento che, con grandi sacrifici, tanto vollero i nostri concittadini del passato. Occasione ideale, poi, per festeggiare due importanti anniversari per l'organo del duomo: 85 anni dalla sua costruzione e 30 dal suo restauro.

I progressi nella tecnica costruttiva, soprattutto nell'elettronica di controllo dello strumento, ha permesso a Francesco Zanin, figlio di Gustavo che lo restaurò e pronipote di Beniamino che lo costruì, di proporre un nuovo progetto, più ambizioso e completo del precedente.

Progetto che, sottoposto alla valutazione della Commissione Diocesana di Arte Sacra, della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici e di diversi esperti del settore, fu approvato.

Il lavoro proposto si poneva due obiettivi: ampliamento e completamento dell'organo del 1931, ricostruzione estetica e fonica, per quanto possibile, dell'antico organo Nacchini-Dacci nella sua originale collocazione.

Nel corpo principale dello strumento, dietro all'altar maggiore, sono state inserite le 12 grandi canne ad ancia del registro "Trombone 16' ", che riproduce quel suono profondo e potente che consigliavano Ulisse Matthey e Ugo Zalunardo. Fra queste, la canna maggiore misura ben 4,5 metri di altezza.

La consolle del 1986, ormai obsoleta e con una tastiera mal funzionante, è stata sostituita. Le tastiere da 2 sono diventate 3, una vera rarità in Friuli, mentre la pedaliera non è più radiale concava, ma diritta concava.

L'utilizzo di nuove tecnologie di trasmissione, poi, ha consentito di sfruttare meglio il materiale fonico esistente, così da aumentare il numero di registri sonori da 25 a 50. Interessante, ad esempio, il nuovo registro "Gran Quinta 10 2/3' " al pedale che, se suonato assieme ad un registro da 16', consente di percepire il suono corrispondente ad una canna da 32', circa 10 metri di lunghezza: un effetto di grande impatto per un vaso acustico così ampio

come quello del nostro duomo, dove i suoni a bassissima frequenza troveranno l'ambiente giusto per diffondersi e coinvolgere l'ascoltatore. L'aspetto del progetto, però, che ha destato maggiore interesse è quello che ha visto la riapertura della nicchia in cantoria che conteneva l'antico organo e la costruzione di un organo nuovo la cui fonica, ispirata alla tradizione organaria veneziana del '700, fosse il più possibile simile all'organo Nacchini-Dacci del 1752. La facciata visibile dal presbiterio dispone di canne identiche per tipo, dimensioni e disposizione a quelle dell'organo antico. Questo ha permesso di ripristinare, non solo

musicalmente, ma anche visivamente, l'aspetto della cantoria che fu dal 1784 al 1931, annullando, nello stesso tempo, l'ineestetismo della nicchia chiusa.

In questo nuovo organo troviamo, oltre ai registri di Principale, il ripieno a file separate, il Flauto in XII, la Cornetta, la Voce Umana, i flauti. Sempre coerentemente ai canoni costruttivi del XVIII secolo, per alcuni registri è prevista la divisione in "bassi" e "soprani".

L'organista potrà suonare lo strumento nuovo direttamente dalla consolle in presbiterio, ma il somiere, del tipo "a tiro", è predisposto per la futura connessione con una tastiera e pedaliera a trasmissione meccanica, consentendo all'organista di suonare direttamente in cantoria, come fu fino al 1931.

Il concerto del 17 dicembre scorso ci ha riportato, con la memoria e l'emozioni, a quelli del 1931 e del 1986, quando il pubblico convenuto ascoltò con stupore ed ammirazione le magiche note del nostro maestoso organo. Un'occasione così importante, che rimarrà nella storia della nostra Comunità, non poteva che essere affidata alla guida di un grande maestro come Ludger Lohmann, organista della cattedrale di Stoccarda, concertista di fama internazionale, di cui ricordo anche le numerose registrazioni di CD, pubblicazioni e l'importante attività d'insegnamento.

Preceduto dalla benedizione del organo rinnovato impartita dall'arcivescovo mons. Diego Causero, il concerto inaugurale, spaziando dalla musica del '700 a quella dei primi del '900, ci ha fatto gustare tutte le grandi capacità espressive di questo strumento che, ancor più rispetto a prima, si adatta mirabilmente a diversi periodi storici e stili musicali, offrendo, nel contempo, nuove e valide possibilità per l'accompagnamento dei canti liturgici.

Concludo con un sentito ringraziamento ad Anna, Giacomo e Michele Mareschi Danieli, a Matilde Maria e Camilla Maria Benedetti. E' grazie alla loro generosità se è stato possibile realizzare l'opera di restauro e ampliamento. Grazie, in particolare, all'ing. Gianpiero Benedetti che tanto si è appassionato e ha preso a cuore questo splendido strumento. E' bello e confortante trovare ancora dei mecenati che, assieme a tutti coloro che in ogni modo hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto, hanno investito risorse economiche e tempo in un'opera d'arte vanto per Tricesimo, che resterà a lungo veicolo di cultura, di emozioni, di elevazione spirituale.

Davide Stringaro



# MONS. GIUSEPPE ELLERO

(Tricesimo 1866 - Udine 1925)

Il gruppo culturale "Memorie Tricesimane" dell'associazione "Insieme per" di Tricesimo - patrocinante l'Amministrazione comunale - ha voluto celebrare il 150<sup>o</sup> anniversario della nascita di Mons. Giuseppe Ellero, che proprio nella cittadina collinare ha avuto i natali e ne è diventato uno dei più illustri rappresentanti. La manifestazione, cui si è unita la parrocchia, ha avuto tre fasi distinte. La prima - liturgico-religiosa - è stata celebrata solennemente a fine agosto in Duomo dal friulano S. E. Mons. Diego Causero, già Nunzio Apostolico. Le altre due si sono concretizzate a settembre: nella Sala consiliare quella biografico-storica (a cura di Elpidio Ellero) e quella del poeta e autore di lavori teatrali (relatore il poeta don Domenico Zannier) nel castello Valentinis. Con una chiosa finale: una pièce teatrale costruita da don Marco Visentini e dal suo gruppo su un'intervista a Ellero - datata 1914 - del direttore de "Il Teatro Nostro" e pubblicata a Torino il 15 agosto 1914.



Il profilo di Ellero che è stato presentato investe quattro aspetti della sua personalità: la sua vocazione "rivoluzionaria" per quel momento storico/ecclesiale e la sua straordinaria carica umana e sacerdotale. In realtà, però, è la sua produzione letteraria quella che - ben più delle prime due - l'ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica.

La figura di Ellero "rivoluzionario" emerge da una conferenza ch'egli tenne nel 1900 ai sacerdoti tricesimani (Udine, 1900). In essa, attraverso l'analisi dello scibile umano del tempo - religioso e no - egli evidenziò ai sacerdoti l'ineluttabilità, pena la perdita definitiva dell'autorità morale e culturale della Chiesa, di cogliere "il positivo" che i fermenti cattolici e non cattolici dell'epoca stavano offrendo nel campo religioso. A questa scelta doveva essere abbinata anche in campo ecclesiastico l'adozione di uno "spirito critico" senza il quale le nostre capacità intellettuali sarebbero state ingloriosamente mortificate.

Messaggi, questi ultimi, che egli lanciava pure attraverso gli scritti e gli articoli di giornali. A questo suo orientamento si aggiunse poi la piena adesione alla neonata Democrazia Cristiana (BEDESCHI Lorenzo, *I pionieri della D.C. 1896-1906*, Milano, pp. 179-195) di don Romolo Murri, partito che voleva essere un contraltare a quello liberale, anticattolico e antipapale. L'errore di Murri (Ascoli Piceno 1870 - Roma 1944) fu quello di volere un partito indipendente dall'Autorità ecclesiastica: una scelta improvida per un tempo storico durante il quale la Chiesa romana - centralizzando in maniera esasperata il potere - non poteva avere accondiscendenze. Murri subì un pesante ostracismo e il Partito fu cancellato, salvo poi risorgere nel 1919 sotto altro nome (Partito Popolare) e nel 1943 - un anno prima della morte di Murri - riprendere quello originale.

Ellero, fedele figlio della Chiesa accettò questa, come altre decisioni. Con l'avvento di Pio X il suo nome entrò nella lista nera dei cosiddetti *modernisti*, ovvero di chi voleva una Chiesa aperta alle nuove istanze che i mutati tempi storici stavano chiedendo. Gli fu tolto l'insegnamento di *Storia Ecclesiastica* in Seminario e non ne fu allontanato solo per-

ché il Rettore, don Fortunato De Santa - futuro vescovo di Sessa Aurunca - agì diplomaticamente sull'Autorità ecclesiastica romana. Egli subì dolorosamente questa situazione: *Ma io dico*: - tema ripreso più volte nel suo diario - *credono o non credono che io sia modernista? Se credono, mi espellano dal Seminario; se no, mi difendano. Intanto io soffro dei momenti d'indicabile disgusto.*

Un calvario, il suo, che durò fino alla morte di Pio X (1914). Ormai il "rivoluzionario" non esisteva più. La sua penna si "limitò" a riempire la carta bianca soltanto con la poesia e con il teatro. Al rientro dalla profuganza vissuta a Milano (1919) riprese l'insegnamento ma le forze lo

stavano progressivamente abbandonando. Nel gennaio del 1925 il tracollo: un ictus all'emisfero destro (primo gennaio); poi a quello sinistro (due settimane dopo) con paralisi totale tranne che per gli arti.

A questo punto si materializza l'alone di stima, di affetto e di venerazione nei confronti della persona, del sacerdote e dell'uomo di cultura. "La Panarie" (marzo/aprile 1925) riporta le coinvolgenti parole di Chino Ermacora, del prof. Giuseppe Calligaris e del confratello mons. Nigris alle quali fece da corona la commemorazione ufficiale tenuta da Emilio Girardini all'Accademia di Udine il 10 maggio 1925 ("La Panarie", luglio/agosto 1925).

Questo fondamentale aspetto della personalità di Ellero è del tutto ignorato da Giuseppe Marchetti che si limita a scrivere e pesantemente ... *quel conformismo prima culturale che spontaneo, che fa di lui, poeta friulano, il meno friulano e veridico interprete della sua gente* (Giuseppe Ellero. *Tropo tardi!* "La Patrie dal Friùl", n. 4, 15-28 febbraio 1950).

La sua produzione letteraria - lirica e teatro - fu portentosa (una sessantina i titoli). Quella poetica ebbe tre momenti distinti come contenuto e come forma. La prima raccolta fu pubblicata nel 1904 con il titolo *Intermezzi de la vita*; la seconda - la meno bella - fu presentata come *Canti della Patria* e porta la data del 1913. La raccolta migliore è l'ultima, *Poesia di guerra*, ed è stata pubblicata postuma nel 1925. In essa il poeta tricesimano s'è liberato dalle influenze dei protagonisti dei primi anni del novecento: il Carducci, il Pascoli e pure lo Zanella. La sua poesia diventa, a questo punto, libera, spontanea e autentica.

La produzione teatrale l'ha posto al centro del mondo cattolico nazionale. La sua collaborazione alle numerose riviste del settore era abituale e la produzione dei lavori toccava sia i più piccoli sia, separatamente, i maschi e le femmine. A proposito del teatro misto che egli fortemente sosteneva in tutte le forme, la sua risultò una battaglia persa per l'imperversante separazione tra i due sessi, pallino della morale cattolica del tempo.

Due suoi drammi furono tradotti in spagnolo. Il primo è "Il miracolo dell'amore" (*Milagre do amor. Drama em cinco actos versato do P. Josè Lucas. Nichteroy, Escola typ. Salesiana, 1912*). Il secondo è "Legnano" (*Lenhano, drama em 5 actos, versato do P. Joao Ravizza, Nichteroy, Escola typ. Salesiana, 1915*).

Elpidio Ellero

# LA CANONICA, UNA STORIA CHE POTEVA ESSERE DIVERSA

## La prima, finora ignota, donazione dell'edificio

Fino ad oggi, in base ai documenti disponibili, si riteneva che la canonica di Tricesimo lasciata in eredità dal pievano Giovanni Battista Tosolini al nipote pure pievano, Tommaso Tosolini, fosse stata solo per iniziativa di quest'ultimo destinata in perpetuo ad abitazione dei titolari della pieve, mediante il testamento del 17 novembre 1807. Un incartamento recentemente rinvenuto nella serie *Chiese e paesi del Friuli* dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Udine ha fatto emergere un fatto inaspettato: tale destinazione d'uso era già stata stabilita nel 1764 dalla precedente proprietaria dell'edificio, che l'aveva per questo donato all'Università della Pieve. Restano inspiegabili, per ora, le ragioni per cui tale atto sia rimasto lettera morta e la casa sia entrata a far parte del patrimonio privato dei Tosolini.

La donazione fu fatta dalla nobile Orsetta Galateo fu Francesco, erede Attimis, davanti al notaio e pubblico perito Pietro Cialli di Cortale il 7 luglio 1764, con la clausola che entrasse in vigore al momento della sua morte. La donatrice era una nobildonna non sposata, nata ad Udine attorno al 1680, forse nella parrocchia delle Grazie, e parente dal lato materno dei nobili d'Attimis. Quando formalizzò la donazione davanti al notaio aveva circa 84 anni, ma già da tempo aveva pubblicamente manifestato l'intenzione di fare tale atto di generosità.

L'oggetto della donazione era una "casa dominicale" ossia una casa padronale (dal latino *dominus*: signore, padrone), affiancata da locali di servizio. Questa è la descrizione nell'atto notarile: "casa, fondi, cortivo et orto anesso che confina a levante la casa del signor Bernardino Corrado, mezo di la piazza di questo loco, ponente androna chiamata Cortacis e tramontana la strada che passa di confine al cemeterio della Chiesa". La piazza è identificabile con l'odierna piazza Garibaldi, l'"androna chiamata Cortacis" è la zona dell'attuale via Della Martina.

In cambio la signora Orsetta chiedeva che il pievano, o altro prete da lui delegato, celebrasse quaranta messe all'anno per la sua anima e quella della sua serva Maddalena. Qualora il pievano o i suoi successori avessero trascurato di adempiere a tale obbligo l'immobile sarebbe passato agli eredi della donatrice.

La signora, ormai anziana, aveva bisogno di assistenza e nello stesso tempo mancava delle risorse necessarie per restaurare la sua casa, che minacciava "in qualche parte rovina", così invitò il pievano Giovanni Battista Tosolini a vivere con lei, consentendogli anche di fare fin da subito gli opportuni interventi edilizi. All'epoca i pievani dimoravano ancora in una casa "incommoda" messa a loro disposizione dall'Università della Pieve, che la signora Orsetta suggerì di vendere per finanziare il riatto della casa da lei donata. Questa vecchia canonica si può supporre fosse la stessa che ospitava i titolari della pieve da più di trecento anni, la cui collocazione finora non è stata identificata.

Il 17 settembre 1764 il pievano chiese ed ottenne senza difficoltà dal vicario arcivescovile il decreto di accettazione del legato, in considerazione dell'utile che ne derivava alla Pieve. La stima allegata parla di un valore di 700 ducati, 18 soldi e 6 piccoli, cifra notevole a quei tempi!

Alla morte di Orsetta Galateo, il 6 aprile 1768, la donazione avrebbe dovuto essere pienamente operante, ma non fu così. Nel



1785 il pievano Giovanni Battista Tosolini fece testamento ed in esso ricomparve quella stessa casa, ma come proprietà sua, non dell'Università della Pieve, quale avrebbe dovuto essere. In più, nella tabella delle messe di legato da celebrarsi nella chiesa matrice, approvata dall'arcivescovo nel 1773, quelle per Orsetta e la sua serva non furono inserite.

Il pievano Giovanni Battista Tosolini alla sua morte lasciò la casa a due suoi nipoti entrambi sacerdoti: metà a Tommaso Tosolini, che gli succederà nella carica, e l'altra metà a Giuseppe Tosolini. Tommaso nel 1807 lasciò a titolo di legato la sua metà al Comune di Tricesimo, con l'obbligo di destinarla in perpetuo a canonica per i pievani che si sarebbero succeduti, e raccomandò agli eredi dell'ormai defunto don Giuseppe di cedere l'altra metà al Comune, al fine di mantenere la proprietà unita. Questa raccomandazione fu disattesa e la loro metà fu oggetto di una permuta nel 1817, grazie alla quale essa divenne proprietà della fabbriceria, ossia della parrocchia.

I rapporti tra i due comproprietari nel corso dei decenni furono spesso tesi, in quanto il Comune, in forza delle disposizioni testamentarie del pievano Tommaso Tosolini, rivendicava la piena proprietà dell'immobile e delle sue pertinenze. Nel 1986 l'Amministrazione pubblica decise di ricorrere alle vie legali, ritenendo di avere concrete possibilità di vincere. La causa civile si trascinò per undici anni, fino al 5 dicembre 1997, allorché si giunse finalmente a un accordo tra le parti, in base al quale il Comune cedeva la sua metà della canonica alla parrocchia e quest'ultima consegnava il vecchio e fatiscente edificio dell'ex asilo parrocchiale con il terreno su cui sorgeva. Aveva così finalmente termine una diatriba che per lungo tempo aveva esacerbato gli animi, anche a livello popolare.

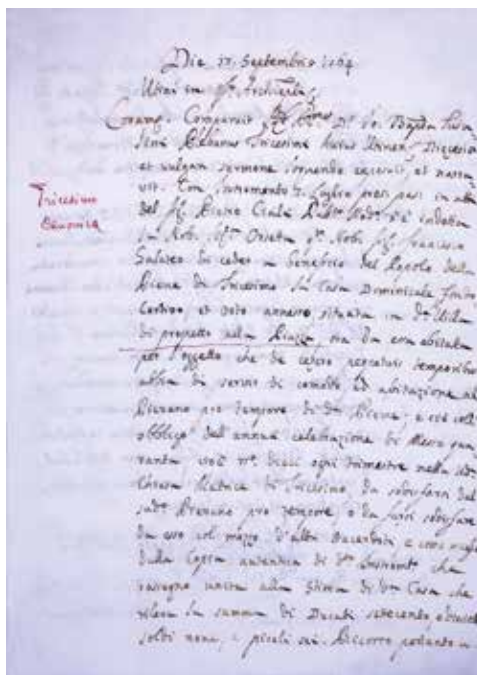
Quasi sicuramente, se la donazione della signora Orsetta Galateo avesse potuto produrre i suoi effetti, non vi sarebbe stata nessuna lite, perché la casa sarebbe divenuta proprietà dell'Università della Pieve e, scomparsa questa, del beneficio parrocchiale. Rimane

da dissipare il mistero sui motivi per cui la lodevole iniziativa di questa nobildonna sia stata bloccata e poi totalmente dimenticata, ma si può congetturare che il pievano Tommaso Tosolini sapesse in qualche modo della donazione precedente e proprio ad essa abbia pensato, pur senza menzionarla, nel momento in cui dettava le sue disposizioni testamentarie.

Katja Piazza

**Foto in alto:** Particolare del lacerto dell'affresco sulla facciata della canonica che illustra *Le nozze mistiche di Santa Caterina d'Alessandria*. Il Bambino Gesù, in braccio alla Madonna, mette l'anello nuziale al dito della Santa. Ai lati altri tre Santi.

**Foto in basso:** Prima pagina dell'incartamento relativo alla donazione della nobile Orsetta Galateo, ACAU 276 (Per concessione degli Archivi Storici Diocesani - Udine).



# FESTA A FRAELACCO

## I CINQUANT'ANNI DELL'ISTITUTO SANTA MARIA DEI COLLI 10 giugno 2016

Ho accolto molto volentieri l'invito a scrivere qualcosa sulla festa di Fraelacco per condividere la gioia di un'esperienza felice. Ho voluto documentarmi un po' in internet su questa frazione di Tricesimo, ma, cercando, quello che ho trovato è stato solo "La frazione di Fraelacco che attualmente non ha punti di interesse da visitare", con notizie decisamente scarse. Mi è ritornata in mente una poesia che ripetevo da bambina e che ora trascrivo, anche se non completamente.

*RIO BO  
Tre casettine dai tetti aguzzi,  
un verde praticello,  
un esiguo ruscello: RIO BO, un vigile cipresso.  
Microscopico paese, è vero, paese da nulla,  
ma però ... c'è sempre di sopra una stella,  
una grande magnifica stella,  
che a un dipresso...  
occhieggia con la  
punta del cipresso di Rio Bo.  
Una stella innamorata?  
Chi sa se nemmeno ce l'ha una grande città.  
(di Aldo Palazzeschi)*

Identificare Fraelacco con Rio Bo mi è venuto spontaneo perché, entrambi hanno un qualcosa, "una stella" che non trovi in altri luoghi: una stella che ti trovi addosso e che non sai spiegare.

Fraelacco fa parte della mia vita dal lontano 1976, anno del terremoto, quando ho lavorato a Buia con la Caritas di Firenze. Viviamo nel prefabbricato di Ursinins Grande, ma Fraelacco era il luogo del nostro rifugio, dove trovavamo accoglienza e attenzioni pur essendo la comunità stessa terremotata e in difficoltà; molte volte le sorelle sono venute a trovarci con i bambini più grandi colme di cose buone e di braccia che prepararono per noi un bel giardinetto davanti al prefabbricato.

Gli anni sono passati e Fraelacco mi ha vista assistente e fisioterapista, in due periodi diversi. Ogni volta che ho avuto la possibilità di tornare è stata una festa, perché i legami, col passar del tempo, non si sono allentati, ma - direi - rinforzati fino ad oggi.

Mi domando:

*Cos'ha di particolare questo posto che t'incatena?*

*Dove trova la sua calamita capace di attirarti a sé?*

Il paese, come ho detto, è piccolo e isolato, ma ha un polo di attrazione che si chiama

"SANTA MARIA DEI COLLI".

È questo centro che riesce a realizzare con tutti coloro che lo frequentano quello che dicono gli Atti degli Apostoli "Un cuor Solo e un'anima sola". Il segreto di tutto questo, però, non è la struttura, anche se consona alle attese dei suoi ospiti; non sono i suoi assistenti, anche se veramente attenti ed amorevoli; non sono i volontari che partecipano numerosi con slancio e disponibilità; non sono nemmeno le suore, che donano tempo, attenzione, cuore ai bambini.

*Ma allora chi rende Fraelacco unica?*

I bambini stessi! Tu ti avvicini a loro pensando di regalargli qualcosa, ma quando ti allontani, senti che loro hanno dato tanto a te perché ti hanno insegnato ad amare la vita, ad apprezzarla per quello che vale ed hai imparato a dire grazie per quello che hai, a vivere più serena, a sentirti utile e amata da Dio.

Senti che il fascino, il "virus" di Fraelacco ti ha contagiato, ma sai che non desideri guarire più. I bambini, molti dei quali gravi e gravissimi, sono portatori di handicap, ma soprattutto sono stimolatori di umanità. Per questo era giusto e doveroso celebrare il cinquantesimo di apertura dell'Istituto che riesce ad amare e farsi amare. Per ricordare questa data tanto importante e non volendo far festa alle mura, si è scelto un modo significativo ed unico: far onore a una persona che quest'opera l'ha aperta e, salvo brevissime parentesi, l'ha accompagnata giorno dopo giorno. Se sei di Fraelacco, sai di chi parlo e, se non lo sei, te lo dico io: parlo di SUOR TARCISIA.

Ma chi è Suor Tarcisia e perché proprio lei?

Suor Tarcisia per Fraelacco è la storia, la continuità, la presenza trainante della comunità.

Santa Maria dei Colli è nata, cresciuta con Suor Tarcisia: insieme hanno percorso questo cammino di 50 anni. Stavo per dire che è invecchiata, ma cinquanta anni al mondo d'oggi rendono una persona non giovane, ma giovanissima. Allora posso asserire con sicurezza che Suor Tarcisia è ringiovanita a Fraelacco e, da brava "cinquantenne", continua la sua opera con entusiasmo e capacità.

Non so di chi è stata l'idea della festa, in ogni modo, è stata una cosa molto "buona e giusta".

È bello fare festa, specialmente se questa coinvolge non un persona, non una comunità, ma un paese intero. Eh sì! Si può parlare di paese, data la presenza del Presidente del Consiglio regionale, dott. Franco Iacop, del Consigliere regionale dott. Giorgio Baiutti, della dott.ssa Elisa Battaglia, Assessore Provinciale alla Sanità, del Sindaco, dott. Andrea Mansutti. Tutti hanno rivolto all'interessata parole di elogio per quanto è stato realizzato in questi anni e augurato ancora molti anni al servizio in quest'opera che tanto dà a favore dei suoi ospiti.

Era presente anche S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, Arcivescovo di Udine che ha celebrato la Santa Messa con sei sacerdoti e che, all'omelia, ha avuto parole di ringraziamento e di augurio per Suor Tarcisia, rife-

rendosi a lei per parlare a tutti i presenti. Il coro *Vôs de mont*, diretto dal maestro Marco Maiero, ci ha deliziato con canti veramente molto belli.

Non voglio fare una cronaca dettagliata momento per momento, ma mi limito a ricordare l'intervista fatta a Suor Tarcisia da don Michele Zanon, con domande sulla sua vita passata, ma anche sul presente e sul futuro. Le risposte sono state sincere e aperte, anche se alcune sono state più approfondite e altre più leggere.

Sotto il tendone allestito davanti all'istituto, si respirava aria di gioia condivisa perché nessuno si sentiva solo, ma parte della famiglia come membro amato e attivo. C'erano religiose amiche, benefattori,



genitori e familiari dei nostri ragazzi, tutti i nostri bambini, ragazzi e ragazze di ieri e di oggi, la cui presenza ci ha dato tanta gioia.



C'erano tutti coloro che ci accompagnano nel nostro lavoro quotidiano in questa "CASA LORO", ciascuno e ciascuna dando il meglio di sé secondo le proprie qualifiche: quelli che lavorano ora e quelli che vi hanno lavorato in precedenza, confermando così che Santa Maria dei Colli è davvero diventata per tutti una grande Famiglia. E questo anche

tra noi suore: oltre Madre Fortes, Madre Agostina e Suor Franca, c'erano alcune che, come me, avevano dato la loro opera nei tempi passati. Non per questo ci siamo sentite meno in famiglia. È molto difficile esternare i sentimenti di gioia, di partecipazione provati in quest'occasione, più unica che rara, e forse non è necessario, perché chi era presente li ha condivisi e chi non c'era non li ha provati. Termino ringraziando Dio di tutto cuore per il bene che riesce a compiere con noi e malgrado noi, che talvolta riusciamo a sciupare le cose belle che Lui sa fare. Ma il più delle volte Lui ci rende strumenti utili per il Suo regno: per portare ad ogni uomo l'annuncio del Suo amore.

suor Rosanna Creatini,  
Ordine delle Sorelle dei Poveri di S. Caterina da Siena

## I PARAMENTI SACRI DELLA PIEVE

### Un altro tassello nell'attività culturale della parrocchia

Continua l'attività culturale della parrocchia, che trova ogni anno l'occasione per presentare sempre nuovi aspetti del vasto patrimonio storico-artistico di cui la Pieve tricesimana si è arricchita nel corso della sua lunga storia.

In particolare, un ormai consueto momento per dare visibilità a siffatto impegno sono i tradizionali festeggiamenti agostani di Santa Filomena. Quest'anno la proposta ha riguardato i *paramenti sacri*, le vesti, a uso dei sacerdoti durante le sacre liturgie, custodite in numerosi armadi del duomo.

Nell'aprire le loro porte si sono scoperti scrigni di splendidi beni tessili, la cui stupefacenza per decori e tessuti, spesso preziosi, doveva essere evocatrice e testimone del Divino nelle celebrazioni, ma che, per i mutamenti nella liturgia e l'abbandono di alcune ritualità tradizionali verificatisi nell'ambito della Chiesa cattolica nell'ultimo mezzo secolo, sono finiti inutilizzati e praticamente dimenticati.

Si tratta, invece, di un patrimonio di arte tessile rilevante per numero e qualità, sia a livello storico che artistico. Ad esso si è voluto dare una sia pur temporanea visibilità, anche per sensibilizzare tutti sulla necessità e l'importanza di una appropriata conservazione di beni così importanti e peculiari, ma anche molto delicati.

Una mostra dei pezzi più significativi e interessanti - pochissimi esemplari esposti per una manciata di giorni - è stata realizzata nel periodo della sagra. All'impegno si sono dedicati alcuni collaboratori parrocchiali sotto la guida esperta della signora Maria Lunazzi Mansi, una specialista del campo con un notevole curriculum di studi e pubblicazioni.

Tra quanto esibito, oltre a una bella serie di pianete e dalmatiche la cui manifattura copriva l'arco temporale tra inizio '700 e la prima metà del secolo XX, tre interessantissimi esemplari di tessuti ad uso di telo sacro e di tovaglia d'altare.

Le due tovaglie, riconducibili al genere



noto come *tessuti umbri* ed espressione di un'arte tessile molto antica, originatasi per l'Italia in Toscana nel secolo XIII, quando vi giunsero a operare abili tessitori bizantini e mussulmani. Gli esemplari del duomo di Tricesimo, il più malconcio dei quali ridotto a poco più che un lembo, sono pezzi di assoluta rarità, uno per il tipo di figure rappresentate nell'originalissima decorazione attinta direttamente dalla mitologia greca - le *Arpie* -, di cui si conoscono solo tre rappresentazioni in tutta la Penisola; l'altro per la vetustà, giacché la sua realizzazione è fatta risalire addirittura al secolo XIV a motivo dello stile gotico dell'ornamento.

Il telo, forse un velo omerale, ma più probabilmente un copri-leggio, è uno splendido tessuto a trame in argento e oro filati, che ne esaltano il disegno co-

stituito da trionfi di motivi vegetal-floreali in fitto intreccio. La sua produzione è ascrivibile alla fine del Seicento.

A suggello dell'esposizione è stata preparata e presentata nella stessa occasione della sagra, durante una serata improntata, secondo tradizione, su aspetti di cultura storico-artistica e musicale, una pubblicazione specifica, a continuazione di una ormai nutrita serie di opere edita a cura della parrocchia. Il suo titolo, *I paramenti sacri del duomo di Tricesimo*, indica già l'obiettivo del lavoro: presentare anche su carta la ricca dotazione di vesti liturgiche della nostra chiesa parrocchiale, con l'illustrarne sia la consistenza e il suo attuale stato di conservazione, sia i suoi aspetti più prettamente "tecnici" connessi ai materiali e ai processi con cui questi beni furono realizzati e alla datazione assegnabile alla loro manifattura. Vi hanno lavorato la menzionata signora Maria Lunazzi Mansi e Alessandro Chiesa, puntando a dare corpo a una pubblicazione che, presentando nei suoi molteplici aspetti questo patrimonio così peculiare della comunità religiosa tricesimana, la sproni a conservarlo gelosamente, in modo che possa restare una splendida testimonianza dell'impegno e della generosità dei nostri progenitori e un retaggio per le generazioni avvenire.



## Pieve arcipretale di Santa Maria della Purificazione - Tricesimo

### RENDICONTO ECONOMICO PER L'ANNO 2015

ENTRATE (IN EURO)		USCITE (IN EURO)	
<b>Ordinarie</b>		<b>Ordinarie</b>	
Offerte in Chiesa (durante le celebrazioni liturgiche)	33.076,00	Imposte, tasse, assicurazioni (della Parrocchia)	17.714,19
Candele votive	13.215,75	Spese di culto (Candele, ostie, vino, arredi, libri, ecc.)	18.489,63
Offerte per servizi		Spese gestionali della Parrocchia	
(Battesimi, matrimoni, funerali, benedizione famiglie, ecc.)	10.640,00	(Enel, telefono, riscaldamento, vitto ospiti, ecc.)	30.724,19
Entrate per attività parrocchiali		Spese per attività parrocchiali (Bollettino e stampa cattolica, ricreatorio, campeggio, sagra, attività varie)	12.005,16
(Bollettino, ricreatorio, campeggio, sagra, attività varie)	11.103,90	Remunerazione, stipendi e contributi (Quota IDSC per il Parroco e il Vicario parrocchiale, personale a libro paga)	4.340,00
Offerte da enti e privati (Contributi vari)	6.438,26	Manutenzione ordinaria fabbricati e acquisto attrezzature	5.455,94
Affitto e reddito da terreni e fabbricati	32.076,64	Contributo attività diocesane	1.633,00
Interessi da capitale (Banca, CCP, Bot, ecc.)	11,61	Varie (Somme erogate in beneficenza e altre spese)	33.952,08
Varie	2.377,32	<b>Subtotale</b>	<b>124.314,19</b>
<b>Subtotale</b>	<b>108.939,48</b>		
<b>Straordinarie</b>		<b>Straordinarie</b>	
Offerte ed entrate straordinarie (Ricavi da vendite, raccolte per lavori di straordinaria manutenzione, ecc.)	41.685,60	Spese e uscite straordinarie (Acquisti particolari, lavori di straordinaria manutenzione, ecc.)	9.155,53
Prestiti da enti o privati	527.892,44	Rimborso prestiti da enti o privati, mutui	527.892,44
<b>Subtotale</b>	<b>569.578,04</b>	<b>Subtotale</b>	<b>537.047,97</b>
<b>Partite di giro</b>		<b>Partite di giro</b>	
Cassa anime e legati (S. Messe da celebrare)	====	Cassa anime e legati (S. Messe celebrate)	====
Giornate e collette imperate	23.824,24	Giornate e collette imperate	23.824,24
<b>Subtotale</b>	<b>23.824,24</b>	<b>Subtotale</b>	<b>23.824,24</b>
<b>Totale</b>	<b>702.341,76</b>	<b>Totale</b>	<b>685.186,40</b>
Saldo attivo al 31.12.2015	17.155,36	Saldo passivo al 31.12.2015	=====

**SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE: Ricavi (in Euro) 302.873,00 - Costi (in Euro) 316.242,00**

## BILANCIO (NON SOLO ECONOMICO) DI UNA COMUNITÀ

Uniti dai legami che ci fanno comunità parrocchiale, con la presentazione del rendiconto per il 2015 chiudiamo il suo percorso economico di un anno per aprirne uno di nuovo.

La realtà sociale ed economica che ci circonda continua a vivere momenti pesanti, incerti per molti, dolorosi per alcuni. Il disagio non accenna a diminuire e la pesantezza della crisi coinvolge anche la parrocchia negli sforzi che quotidianamente si è chiamati a fare.

La stessa nostra istituzione presenta un volto un po' affaticato: nelle strutture che mostrano i segni degli anni e necessitano di manutenzioni e adeguamenti generalizzati; nelle attività che in qualche caso faticano a restare vive e fedeli nel tempo; nelle presenze ai momenti liturgici che vedono ancora diminuire la partecipazione nonostante i livelli già bassi; nella situazione di estrema scarsità di sacerdoti che sta chiamando i responsabili diocesani a un profondo ripensamento dell'organizzazione ecclesiastica in ambito locale.

Ma nonostante un quadro abbastanza grigio, ci sono anche aspetti che regalano bagliori di fiducia e incoraggiano e stimolano l'impegno: sono le molte persone che hanno a

cuore questa comunità e alla quale dedicano il loro impegno con generosità e assiduità, regalando energie e risorse perché resti una realtà operante; è la vivacità con cui un bel gruppo di giovani si sente impegnato in significative attività ricreative e, in particolare, di fede; nonostante i tempi poco sereni, è l'opera di solidarietà e di accoglienza nei confronti di molte situazioni di bisogno che esprime un aspetto qualificante del nostro essere cristiani.

Di fronte a una realtà così complessa, il rendiconto, che doverosamente presentiamo, non è un fatto puramente tecnico, pur essendo di base una questione di "soldi". I numeri indicati non sono solo aride cifre perché dicono moltissimo, se non tutto, dell'impegno, della generosità, della responsabilità con cui la nostra comunità vuole essere Chiesa. Poiché la parrocchia non è del prete - tantomeno oggi, in tempi in cui è minima la disponibilità dei sacerdoti a occuparsi di altro oltre la pastorale -, ogni fedele dovrebbe sentire propri, per quanto esprimono, anche gli aspetti economici della vita dell'istituzione, sia quando positivi sia, ancora di più, quando insoddisfacenti.

Quindi riferire e riflettere sul denaro, che questa possiede o gestisce e far conosce-

re le sue scelte economiche, è la cifra di un'entità che appartiene a tutti. Una questione non solo amministrativa o, tantomeno, prettamente finanziaria ma pastorale: l'evangelizzazione passa anche attraverso la gestione - e la gestione trasparente - delle risorse.

Informazioni su quante e quali siano le iniziative che la comunità parrocchiale quotidianamente promuove e sostiene lo si può conoscere attraverso gli avvisi settimanali, il periodico *Notizie dalla Pieve*, questo bollettino. Tutte sono accessibili anche a chi non frequenta la chiesa, perché rese pubbliche con regolarità sul sito internet della parrocchia ([www.parrocchiatricsimo.it](http://www.parrocchiatricsimo.it)).

Ribadiamo ancora che l'unica fonte di sostentamento dell'istituzione parrocchiale sono le offerte ricevute, che rappresentano pure la sola sua entrata sufficientemente certa. Di questi tempi, esse non sono favorite dal calo della frequentazione alle celebrazioni domenicali, dalle minori richieste di sacramenti e dalla crisi economica, per cui le entrate ordinarie mostrano di anno in anno una generale, seppur non drammatica, diminuzione in ogni voce del rendiconto e il prospetto economico per il 2015 lo conferma.

In sovrappiù si sono inaridite completamente le forme di finanziamento derivanti da contributi di enti pubblici, che permettevano le necessarie manutenzioni straordinarie di edifici e impianti. Quest'attività ormai è ridotta ai minimi termini con gravi conseguenze a causa del deperimento delle strutture, che, se non bloccato, è destinato ad aggravare di molto i costi dei futuri interventi.

Quanto dà apparente consistenza alle *Entrate straordinarie* (e al pari importo che appare alla voce *Rimborso di prestiti da enti o privati* nelle *Uscite*) sono le rate dei contributi regionali concessi ormai da anni per la riparazione delle chiese di Monastetto e di Lai-pacco e per la ristrutturazione dell'edificio dell'oratorio di Adornano. In collegamento con i titoli precedenti del rendiconto, l'importo della voce *Prestiti da enti o privati* è il risultato contabile, dedotte le rate già rimborsate negli scorsi anni, dei finanziamenti ottenuti attraverso il prestito bancario per disporre delle risorse necessarie ai lavori, a fronte di sovvenzioni pubbliche concesse frazionate su parecchi anni.

Sul fronte delle uscite, pur operando continuamente tagli a spese e consumi, rimane sempre alto l'onere per quanto è necessario allo svolgimento delle attività pastorali e per le spese gestionali. In particolare sono note-

voli i costi dell'energia (elettricità e riscaldamento) e delle assicurazioni (che coprono in modo affidabile tutte le proprietà e le attività della parrocchia).

Crescono fortemente le richieste di aiuto in generi alimentari da parte di numerosi immigrati e di tanti italiani in stato di indigenza, ma, soprattutto, in denaro a fronte di urgenze, talvolta drammatiche, di famiglie della nostra comunità. In molti casi ci si trova nell'impossibilità di dare una mano per la limitatezza delle risorse disponibili rispetto ai bisogni.

È questa la ragione di un importo delle *Partite di giro* veramente consistente, di cui poco meno di 20.000 euro rappresenta lo sforzo, non insignificante, che, la parrocchia destina alla quotidiana opera di solidarietà verso chi vive in situazioni difficili se non drammatiche, attuata sotto la denominazione di *Gruppo Speranza*. È doveroso dire che generosi tricesimani finanziano con regolarità e con generosità una porzione consistente dei costi di questa iniziativa.

I risultati economici della gestione della Scuola dell'infanzia non si discostano dall'usuale segno negativo. Il perseguimento dei tradizionali obiettivi dell'istituzione, in connessione con un sia pure contenuto calo d'iscrizioni, con un numero sempre maggiore di famiglie che incontra difficoltà nel pagamen-

to delle rette e con i ritardi nell'erogazione dei contributi da parte degli enti pubblici, è la ragione del mancato ma pur auspicato pareggio di bilancio. Così è l'ente parrocchiale che sopperisce contribuendo con le offerte raccolte per questo scopo in occasioni liturgiche specifiche e con fondi propri.

In conclusione esprimiamo il nostro grazie a tutti quelli che hanno voluto manifestare con offerte e impegno la loro appartenenza o la loro vicinanza alla parrocchia. E chiediamo, soprattutto a chi pratica la vita di fede, di continuare a ricordarsi delle tante necessità dell'istituzione, che può proseguire la sua azione solamente grazie alla fraterna considerazione di coloro che percepiscono l'importanza del suo ruolo e la necessità di una sua attiva presenza.

Siamo, quindi, invitati a essere generosi: all'istituzione parrocchiale dobbiamo riconoscenza per l'opera formativa e pastorale che svolge a tutto campo e, soprattutto, per la missione inderogabile di far conoscere a tutti la persona e il messaggio di Cristo. Usati per questi fini i suoi beni non sono roba da museo e i soldi che maneggia radice di ogni male, ma mezzi necessari alla proclamazione del Vangelo.

Grazie a tutti per l'attenzione e l'aiuto.

il Consiglio Parrocchiale  
per gli Affari Economici

## FRAELACCO - PARROCCHIA DEI SANTI VITO, MODESTA E CRESCENZA

### RENDICONTO ECONOMICO PER L'ANNO 2015

ENTRATE (in Euro)		USCITE (in Euro)	
<b>Saldo iniziale (attivo) al 01.01.2015</b>	2.0883,62	<b>Saldo iniziale (passivo al 01.01.2015)</b>	===
<b>A. Ordinarie</b>		<b>A. Ordinarie</b>	
Offerte in chiesa (durante la celebrazione liturgica)	1.656,56	Imposte, tasse, assicurazioni (della parrocchia)	1.751,00
Candele votive	===	Spese di culto (candele, ostie, vino, arredi, libri, ecc.)	47,70
Offerte per servizi (battesimi, matrimoni, funerali, benedizione famiglie, ecc.)	500,00	Spese gestionali della parrocchia (Enel, telefono, riscaldamento, ecc.)	2.269,46
Entrate per attività parrocchiali (stampa cattolica, ricreatorio, pesca, attività varie)	===	Spese per attività parrocchiali (stampa cattolica, ricreatorio, pesca, attività varie)	===
Offerte da enti e privati (contributi vari)	2.071,70	Remunerazioni, stipendi e contributi (per quota IDSC parroco, personale a libro paga)	===
Affitto e reddito da terreni e fabbricati	===	Manutenzione ordinaria fabbricati e acquisto attrezzature	253,70
Interessi da capitale (banca, CCP, Bot, CCT, ecc.)	0,53	Contributo attività diocesane	125,00
Varie	===	Varie (somme erogate in beneficenza e altre spese)	344,52
<b>Subtotale A</b>	<b>4.228,79</b>	<b>Subtotale A</b>	<b>4.791,38</b>
<b>B. Straordinarie</b>		<b>B. Straordinarie</b>	
Offerte ed entrate straordinarie (ricavi da vendite, raccolte per lavori straordinari o acquisti, ecc.)	===	Spese e uscite straordinarie (lavori di straordinaria manutenzione, acquisti particolari, ecc.)	===
Prestiti da enti o privati - mutui	5.950,00	Rimborso prestiti a enti e privati, mutui	5809,95
<b>Subtotale B</b>	<b>5.950,00</b>	<b>Subtotale B</b>	<b>5809,95</b>
<b>C. Partite di giro</b>		<b>C. Partite di giro</b>	
Cassa anime e legati (S. Messe da celebrare)	===	Cassa anime e legati (S. Messe celebrate)	===
Giornate e collette imperate (giornata missionaria, seminario, ecc.)	82,00	Giornate e collette imperate (giornata missionaria, seminario, ecc.)	82,00
<b>Subtotale C</b>	<b>82,00</b>	<b>Subtotale C</b>	<b>82,00</b>
<b>Totale 1 (A+B+C)</b>	<b>10.260,79</b>	<b>Totale 1 (A+B+C)</b>	<b>10683,33</b>
<b>Totale 2 (Totale 1+ Saldo iniziale)</b>	<b>31.144,41</b>	<b>Totale 2 (Totale 1 + Saldo iniziale)</b>	<b>10683,33</b>
<b>Saldo attivo al 31.12.2015</b>	<b>20.461,08</b>	<b>Saldo passivo al 31.12.2015</b>	<b>===</b>

### Dati anagrafici riguardanti la comunità di Fraelacco relativi all'anno 2016 (fino al 30 novembre 2016)

**BATTEZZATI:** Valentina Di Giusto, Anita Di Filippo, Federico Ippoliti, Francesco Luigi Zanonato, Killyan Craba, Lukas Stephan Craba, Adriana Sole Liggieri, Gloria Prest, Bruno

Fabris, Allegra Ottogalli, Gervasutti Daniele  
**EUCARISTIA DI PRIMA COMUNIONE:** Inclusi nelle liste di Tricesimo

**CRESIME:** Inclusi nelle liste di Tricesimo  
**MATRIMONI:** Nessuno  
**DEFUNTI:** Ines Marchiol, 85; Danilo Rigo, 78

# DALL'ANAGRAFE PARROCCHIALE

## BATTESIMI

dal 1.12.2015 al 30.11.2016

Laura Fornasari  
Jonathan Franzolini  
Fatima Antonia Marino  
Emese Asha Balog  
Vid Marte Balog  
Michele Ruijin Vian  
Rita Danneris Buonocore  
Mario Raddi  
Diego Lunazzi  
Diego Colapietro  
Giorgia Merlini  
Letizia Minneci  
Jeison Matiussi  
Samuel Acampora  
Nicò Bertossio  
Alessandro Baiutti  
Francesco Baggiano  
Stella Cumini  
Aurora Pinosa  
Tommaso Ancona  
Leonardo Fabro  
Karin Yeoshual Udorovic  
Rosita Marika Udorovic

## PRIME COMUNIONI

15 maggio 2016

Diego Anastasia  
Anna Baldassa  
Fabio Catanzaro  
Federico Craighero  
Mattia Del Fabbro  
Lorenzo Di Matola

Anastasia Dozzi  
Francesco Gasparri  
Lorenzo Gervasutti  
Federico Marcuzzi  
Andrea Miu  
Filippo Paoloni  
Luna Passon  
Carlo Tonchia  
Benedetta Tosolini  
Cristian Tosolini

30 ottobre 2016

Baiutti Zaccaria  
Buffon Greta  
Canfora Marianna  
Cervellin Alessandra  
Delneri Lorenzo  
Domini Alessandra  
Fortunato Roverano Lavinia  
Giusto Anna  
Gobbato Gaia  
Miceli Gaia  
Miceli Leonardo  
Milocco Elena  
Morandini Sofia  
Paolillo Martina  
Patrizi Rachele  
Pavoni Laura  
Piazza Manuel  
Piazza Sofia  
Piron Anna  
Scarton Nicola  
Tosolini Alberto  
Tosolini Lucia

## CRESIMA

(Tricesimo e Fraelacco)

24 gennaio 2016

Jasmin Maria Angeli  
Annalisa Celato  
Loic Da Ros  
Licia Marrone  
Cristina Minuzzo  
Laura Minuzzo  
Maila Pasut  
Giorgia Pizzamiglio  
Valeria Sarigotti

19 novembre 2016

Anna Aita  
Giacomo Appolloni  
Sara Baiutti  
Giovanni Bezzo  
Mattia Costantini  
Arianna Del Zotto  
Elisa Giordano  
Luca Mansutti  
Nicole Mansutti  
Arianna Nanino  
Leonardo Slama  
Gabriele Tambosco  
Davide Tosolini  
Marta Zinutti  
Linda Zucca

## MATRIMONI 2016

Luca Giovanni Zampa con  
Milvia Contessi, 05.03  
Christian Puddini con

Elisa Castenetto, 24.04  
Fabrizio Merlini con  
Branka Kracic, 11.06  
Fausto Marco Cipriani con  
Sara Marcela Mauro,  
18.06  
Alberto Vidale con  
Francesca Fabris, 25.06  
Marco Cosatto con  
Arianna Driussi, 09.07  
Aldo Michelutti con  
Sergja Cudicio, 14.08  
Stefano Mattiussi con  
Leidy Maritza Rojas  
Grandas, 28.08  
Guido Acampora con  
Elisa Egidi, 01.09  
Nicola Tavano con  
Silvia Cattarossi, 03.09  
Gianmoris Pellizzaro con  
Adriana Marisa Del  
Fabro, 24.09

## DEFUNTI

dal 1/12/15 al 30/11/16

Luciano Della Mea, 70  
Aurelia Foschiano, 91  
Adriana Visentino, 79  
Maria Teresa Rinaldi  
ved. Proclemer, 92  
Irma Iannis  
ved. Pascoli, 94  
Lea Muradore  
ved. Merlini, 90

Igino Balzano, 99  
Roberto Barbei, 69  
Antonietta Calligaris, 85  
Laura Comello  
ved. Castenetto, 98  
Liliana Longhi  
ved. Fradiani, 88  
Milena Calligaro  
ved. Pessa, 87  
Lea Fabro  
ved. Bertossio, 88  
Giobatta Cattelan, 81  
Luigino De Bortoli, 86  
Daniela Soncin  
in Paoluzzi, 64  
Romano Pizzuto, 78  
Leo Fiorin, 94  
Gino Dolso, 73  
Carla Faleschini, 89  
Pasquale Montesano, 71  
Maria Dal Mas  
ved. D'Agostini, 85  
Giovanni De Marchi, 90  
Renata Lendaro  
in Tomasino, 70  
Giuseppe Maiero, 83  
Maria Morandini  
ved. Tosolini, 87  
Ottavio Marzaro, 83  
Dino Monsutti, 77  
Olinto Del Bianco, 64  
Vittorina Guiducci  
ved. Giordani, 87  
Giuseppe Merlini, 86

Idalia Fabbro, 89  
Leonardo Moretti, 92  
Rosa Blaseotto  
ved. Tonizzo, 96  
Nerino Gobessi, 96  
Amorina Mansutti  
ved. Di Giuseppe, 90  
Elda Taramasso  
in Visitini, 78  
Giacomo Gregorutti, 90  
Noemi Del Fabro  
ved. Colmano, 95  
Maggiorina Del Degan  
ved. Polo, 84  
Tatiana Burba  
in Favalli, 77  
Ada Piccini  
ved. Picini, 94  
Diego Cipriani, 89  
Caterina Dal Frè  
ved. Zardetto, 89  
Luciana Stradiotto  
ved. Rossetti, 87  
Maria Claudia Bon  
in Venier, 76  
Ada Facca  
ved. Armellini, 81  
Elisabetta Costantini v  
ed. Tullio, 101  
Ada Della Mea  
ved. Tullio, 85  
Franco Nogarò, 75  
Maria Miotti, 88  
Rinaldo Tavagnacco, 64



I lustri di matrimonio 2016



Foto: Foto Flash, Tricesimo